

le, entrato nel Mese di Marzo in Puglia, dopo la presa di varie Terre e Castella, arrivò a Gaeta, e costretta quella Città alla resa, vi spianò il Castello, che l'Imperadore con grande spesa vi avea poc' anzi fabbricato. Prese le Terre di Monte Casino, il Monistero, S. Germano, ed altri Luoghi in que' contorni. Fondi, Arce, e Capoa tennero saldo, e i Conti d'Acquino, ben provvedute le lor Terre, stettero forti nella fedeltà verso di Federigo. Pure Acquino, Sora, a riserva del Castello, e le Città d'Alife, e di Telesca, ed Arpino si renderono all'armi Pontificie, che passarono ad assediare Caiazzo e Sulmona. Furono in questi tempi per ordine di Rinaldo Duca di Spoleti cacciati fuor del Regno tutti i Frati Minori, perchè si dicea, che portavano Lettere Papali a i Vescovi delle Città, esortatorie, acciocchè inducessero gli uomini a rendersi alla Chiesa Romana. Sparsero ancora voce, che *Federigo II.* era morto. Furono esiliati per questo anche i Monaci Casinensi. E tale era la guerra, che faceva Papa Gregorio in Puglia all'Imperador *Federigo*, per la quale implorò soccorsi da tutte le Città della Lega di Lombardia (a), mosse la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Svezia, ed altri paesi a mandar danari e gente per questa guerra; ed eccitò anche delle ribellioni in Germania contra d'esso *Federigo*. Tuttavia minore non fu quell'altra guerra, che nello stesso tempo egli fece a *Federigo* in Levante. Giunto ad Accon, o sia ad Acri, nel Settembre dell'Anno precedente, esso Augusto, fu bensì ricevuto con tutto onore dal Patriarca, Clero, e Popolo, ma insieme con protesta di non poter comunicare con lui, se prima non otteneva l'assoluzione della scomunica dal Papa. Andò poscia in Cipri, e spedì i suoi Ambasciatori al Sultano d'Egitto, per richiedere amichevolmente il Regno di Gerusalemme, come stato appartenente a suo Figliuolo *Corrado*, perchè nato da *Jolanta* legittima erede d'esso Regno. Prese tempo il Sultano a rispondere per mezzo de'suoi Ambasciatori. Intanto arrivarono due Frati Minori con Lettere del Papa, nelle quali proibiva al Patriarca, e a i tre gran Mastri de' gli Ordini Militari, l'ubbidire a *Federigo*, e comandava di trattarlo da scomunicato. Però allorchè volle muovere l'esercito per marciare contra de' Saraceni, trovò i Cavalieri Templarj, ed Ospitalieri, che non voleano militar sotto di lui. Bisognò, che *Federigo* inghiottisse molti strappazzi, e che si accomodasse in fine a i lor voleri, contentandosi, che l'impresa si facesse non in nome

(a) *Raynaldus Annal. Eccles. ad hunc Ann. num. 33. & seq. Matthæus Paris Hist.*